



Parrocchia
MARIA SS.ma IMMACOLATA
GALUGNANO

Stampa:
Editrice Salentina - Galatina

www.galugnano.it/noigiovani



Bimestrale
dell'Associazione
Parrocchiale
"Noi Giovani"

Reg. Tribunale di Lecce
n° 454 del 20/01/1989
Poste Italiane
Spedizione in abbonamento postale
Art. 2, comma 20/C.L. 662/96
Filiale Poste Lecce

CC Postale n. 10361731
In caso di mancato recapito
rinviare all'Ufficio P.T. di Galugnano
per la restituzione al mittente
che s'impegna a corrispondere
il diritto dovuto.



Noi Giovani

Anno XXVIII - Marzo-Aprile 2015 - N° 2

"...la Quaresima ci raggiunge nelle nostre situazioni più diverse come una straordinaria opportunità, come un tempo di grazia, come il tempo in cui il Signore parla al nostro cuore di quel mondo nuovo - il Regno - in gestazione nella storia e ci incoraggia a non smettere di cercare, ad avere fede nella vita, a prendere sul serio l'impegno della condivisione. (Dalla lettera per la Quaresima di S.E. Mons. Donato Negro Arcivescovo d'Otranto)

EINSTEIN, COPERNICO E VARIE MUFFE Ad Assisi il Nobel del tempo di Don Daniele Albanese

Chi ha colpa dei suoi guai pianga se stesso. Così uno dei più temibili proverbi che ci si possa sentir rivolgere.

Questa volta però non c'è bisogno che alcuno mi redarguisca. A rimproverarmi ci penso da solo. Eh sì! Succede, infatti, che nello scegliere il tema di ogni numero del giornale spesso il direttore tragga spunto dalle mie omelie, sia ordinarie che festive. Sinceramente il fatto mi sorprende alquanto e se agli inizi del sacerdozio attribuivo i complimenti rivoltimi alle mie innegabili qualità di omileta (così credevo, lo confesso con rossore), da tempo oramai mi sono accorto che la provvidenza si prende amabilmente gioco del sottoscritto trasformando pensieri ingarbugliati, goffe considerazioni e paragoni improbabili in speciali scorciatoie con le quali il suo amore raggiunge personalmente ognuna delle sue pecorelle. Quasi come quel dolce inganno di cui Caterina da Siena riferisce nelle sue lettere, quando descrive gli ultimi attimi di un giovane condannato a morte che innamoratosi della giovane mantellata senese, muore pronunciando con le sue labbra "Gesù" e "Caterina". Il dolce inganno di un amore umano doveva condurlo a pronunciare, gravido d'amore, quel Nome, l'unico sotto il quale è stabilito che si possa essere salvati, l'unico che pronunciato dall'abisso del cuore, ottiene la salvezza eterna.

Pare che il sottoscritto abbia parlato del tem-

segue a pag. 2

All'interno

Spigolature tra filosofia e diritto

Il recente dibattito sulla famiglia in Italia

Avv. Vincenzo Fasano. p.2

La nostra Salute - Partoanalgesia

Dott.ssa Paola Baldaccini. p.4

Da Galugnano a Torino - Amaro Martina

fmd. p.5

Naufragio Piroscapo Oria

Giampiero Vinci. p.5



Segni del tempo o causa di eventi naturali nel tempo?

Cosa s'intende per tempo?
di Pierpaolo Verri

Che cos'è il tempo? Sembra una domanda banale, ma riflettendoci bene, non lo è poi così tanto. Si possono dare due risposte, una dal punto di vista oggettivo e una dal punto di vista soggettivo. Dal punto di vista oggettivo, il tempo non è altro che lo scorrere delle lancette dell'orologio. Secondi, minuti, ore, giorni, mesi ed anni: intuitivamente, il tempo si può rappresentare così. Ma il tempo è sempre "uguale"? Ed è qui che bisogna considerare la visione soggettiva, altrimenti non ci spiegheremmo come mai, alle volte, pochi minuti ci sembrano un'eternità, mentre giorni interi sembrano volare via in un batter d'occhio. Dipende da come lo si impiega il tempo. È chiaro che quando si fa qualcosa di noioso o stancante sembra che le lancette dell'orologio si muovano troppo lentamente, mentre, quando si è impegnati in un'attività che ci svaga, sembra che i secondi e i minuti scorran via troppo velocemente. È una questione di soggettività, ciascuno rappresenta il proprio tempo nel modo in cui lo impiega. Il tempo alle volte sembra essere qualcosa di enorme, di immenso, ma può anche essere interpretato come una sorta di "scatolone dei ricordi". Tutto ciò che facciamo durante il tempo, il nostro tempo, in un certo senso resta per sempre con noi. Mentre il tempo scorre inesorabile, noi catturiamo i nostri ricordi più belli, le nostre esperienze più significative: "fotografiamo" degli attimi di tempo vissuto e li teniamo con noi per sempre.

segue a pag. 4

A proposito:

"E questo tanto più, in quanto conoscete i tempi in cui viviamo: è ormai ora che vi svegliate dal sonno, perché la salvezza è a noi più vicina che quando abbiamo creduto"

[Rom. 13,11]

Tempo nuovo, nuova vita

di Gianmarco Cesari

Due parole, tempo e vita, unite insieme, legate indissolubilmente. L'uno (il tempo), promana dall'altra (la vita), e la stessa non potrebbe esistere senza quel tempo che le permette di districarsi lungo i confini eteri dello spazio. Ma se il tempo costantemente si rinnova, divenendo così "nuovo", la vita per diventarlo richiede non il semplice divenire, ma necessità di uno spazio d'azione che la ridisegni nello sforzo quotidiano. Così, accade che il tempo nuovo, non conduce necessariamente ad una vita nuova, essendo la stessa tale solo se trova la forza di essere non tanto altro da se, ma piuttosto di essere ciò

segue a pag. 5.

Siamo veramente noi i padroni del tempo?

di Antonio Carcagnile

Oggi il tempo è diventato per l'uomo un problema. La sua esistenza è diventata frenetica, ricca di impegni e attività varie di svago e non, che tengono occupate le persone ormai a tutte le ore del giorno. In questi ultimi anni ormai tutto si conta utilizzando l'orologio: il lavoro, le pause, il tempo dedicato alla famiglia. Siamo quindi veramente sicuri di essere noi a gestire il nostro tempo e non che sia lui a condizionarci?

segue a pag.4

Eternità. Dio c'è sempre stato

di Kevin Smajic

Alcuni miliardi di anni fa ci fu la creazione del mondo e fino ad oggi, 2015, l'unico che è sempre esistito è Dio. Quest'entità, già esistente, osserva in eternità l'evoluzione del mondo, senza mai una fine. Eterno deriva dal latino Ex (fuori) ternum (terno) ovvero "fuori dalla triade del tempo: passato presente e futuro". Con tale termine, possiamo definire qualcosa(o qualcuno) che è esistito ed esiste in ogni parte del tempo e non cesserà mai di esi-

segue a pag. 4

È PASQUA auguri a tutti di pace, serenità in famiglia e salute

8 Marzo: festa della donna

10 Maggio: festa della mamma

Auguri a tutte le donne; alle mamme anche un grazie per essere state donatrici di vita.

19 Marzo: festa del papà

A tutti i papà auguri e ammirazione per la dedizione alle loro famiglie.

dalla prima

**EINSTEIN, COPERNICO E VARIE MUFFE
Ad Assisi il Nobel del tempo**

po, non ricordo quando; certo è che questo numero del giornale gli è dedicato e io dovrei illuminare *ex cathedra parrocchiale*. Ho la vaga intuizione che l'illuminazione sarà ben accolta con gradimento pari alla verifica della brevità della stessa. Mi sforzerò di non deludere.

Nessuna considerazione scientifica sullo spazio-tempo, dunque (sarei un intruso in un campo che non mi compete); nessuna presunzione teologica o teologico-biblica (sebbene a me familiari, sono oramai discipline che sottostanno al dogma moderno della iper-specializzazione e dunque gli esperti mi attenderebbero al varco); solo, allora, qualche considerazione fatta in casa, presa dal cuore, per meglio dire, per quanto possa contenere di buono quello del sottoscritto.

Nelle mie letture della vita dei santi e dei loro scritti, per i quali qualche volta sono stato preso in giro e considerato alla stregua di un pachiderma del *religioso estinto* (ma mai fui così orgoglioso di me stesso) fui colpito da un'espressione, riferita al tempo, tanto strana quanto pervasa da una bellezza incandescente: *in un credo*.

Cosa poteva voler dire? Oggi diremmo *in un istante, in un attimo, in un minuto*; ma cosa significa *in un credo*? Nel tempo e nello spazio di un credo, in tanto tempo in quanto si reciterebbe il credo. Attenzione, però. Non si tratta di scegliere come contenitore dei fatti della nostra vita la misurazione dello scorrere del simbolo apostolico al posto della precisione delle lancette atomiche. Ciò che è in gioco in quella breve espressione ed emerge in tutto il suo straordinario *scandalo* evangelico è la *dipendenza necessaria tra il tempo e il credo*. Nel tempo di un credo significa che il tempo rivela la sua consistenza, la sua densità luminosa solo *nella misura in cui racconta e si lascia permeare dagli eventi narrati dal credo*. Il movimento armonioso e regolare della vita e dello scorrere degli eventi è possibile nella misura in cui si intuisce che quel mistero raccontato dagli articoli del credo, e da esso solo, *ha generato il tempo* e dunque la possibilità stessa dell'esercizio dell'esistenza.

Novità sbalorditiva, unica e vera rivoluzione *copernicana*: l'esistenza del tempo è direttamente legata all'avvento del Regno. In questa direzione il monito di Gesù nella Scrittura "Il tempo è compiuto, il Regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al Vangelo (Mc 1, 15); e ancora "...chi non raccoglie con me disperde" (Mt 12, 30b); e infine "in lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo (At 17, 28a).

Senza Cristo non vi è alcun tempo, senza il Figlio incarnato non vi è alcun movimento dell'esistenza, senza l'infiammazione della relazione trinitaria non vi è alcun progresso e quella concatenazione paralogica che gli uomini chiamano *storia*. Perché vi è un unico tempo e si chiama *storia della salvezza*, un'unica dottrina della relatività e si chiama *relatività creazionale*, una sola offerta di vita nel riconoscersi e diventare figli dell'unico Padre.

Quanto ci vorrà? *Il tempo di un credo, anzi, il credo di un tempo*, quando persino gli anni venivano preceduti dal certificato di legittimità (anno domini...), quando mezzogiorno era solo la memoria della sua incarnazione; le tre del pomeriggio il pianto della sua passione e le tenebre della notte la condivisione della sua morte e l'incubazione della gloria del giorno ottavo e ultimo.

L'universo intero come creatura *infinitamente debole e relativa* al suo creatore e se il poverello d'Assisi elesse a sorella persino la morte, carnefice di ogni tempo, è perché *vide* dove il mondo non osa: capi che la brevità del tempo, indicata dall'Apостоfo (At 7, 29), non era, di nuovo, l'ultimo giro della clessidra, ma il suo avvolgimento, *l'inchino supremo e compiuto* con cui fratello tempo raccoglierà tutta la creazione e la offrirà al suo Signore spirando l'eternità.

Don Daniele Albanese**Spigolature tra filosofia e diritto - Il recente dibattito sulla famiglia in Italia**

La disciplina del diritto di famiglia è dettata principalmente nel libro primo del Codice civile, sostanzialmente modificato dalla riforma del 1975 che ne mutò l'impianto ed i principi regolatori. Oggi è particolarmente accesa nel nostro Paese la polemica su quale nucleo, in cui più persone fanno vita comune, possa definirsi "famiglia": lo scontro è carico di forti connotazioni ideologiche e le contrapposizioni derivatene finiscono a volte col paralizzare il legislatore e col rendere sempre più flebile la possibilità di sviluppare in Italia un'effettiva politica per la famiglia. In realtà è sempre stato assai difficile pervenire ad un'unica definizione di famiglia, data la vasta gamma di forme sociali primarie che presentano strutture relazionali assai diversificate e dato che il senso, le strutture e le funzioni empiriche attribuite alle tipologie familiari variano secondo i tipi di società in cui sono inserite e secondo l'evoluzione della stessa società.

Anche il diritto - che nasce nella società e ne recepisce inevitabilmente i valori, le concezioni correnti, talvolta i pregiudizi presenti nella cultura della propria epoca e traduce tutto in formule giuridiche - finisce col modellare l'istituto familiare sulla base di esigenze particolari della società del tempo e sulle concezioni, alcune volte ambivalenti ed ambigue, esistenti nella cultura e nel costume. Così, in passato, in una società organizzata essenzialmente come società di famiglie, il diritto prevedeva solo interventi marginali nei confronti della struttura familiare, lasciata prevalentemente alla regolamentazione privata o religiosa. Nel momento in cui si cercò di rafforzare lo Stato, sulla base del primato di un'autorità centrale, la famiglia divenne una struttura portante dello Stato stesso, ma a condizione che si adeguasse a determinati principi autoritari e gerarchici propria della società del tempo.

Di conseguenza, le relazioni interpersonali all'interno del nucleo familiare erano disciplinate dal diritto tenendo scarsissimo conto delle esigenze delle persone e privilegiando le esigenze sociali: al capo famiglia si riconoscevano poteri analoghi a quelli concentrati nelle mani del principe; la dipendenza del figlio dal padre era mantenuta fino a tarda età attraverso la dilatazione della patria potestà; la scelta matrimoniale era subordinata al consenso paterno; il diritto accordato al capo famiglia di battitura e di correzione era riconosciuto nei confronti della moglie e dei figli, soggetti tutti ritenuti bisognosi di una forte guida rispettivamente per l'imbecillitas sexus o l'imbecillitas aetatis. Quando poi gli aspetti economici divenivano rilevanti, la famiglia era disciplinata prevalentemente come un'unità patrimoniale da preservare ad ogni costo e la solidarietà familiare si risolveva nella mera tutela patrimoniale del nucleo cui andavano sacrificati i diritti dei singoli. Infine, nel ventennio fascista, quando l'esigenza predominante fu di contemporare la libertà individua-

li agli interessi politici e sociali della nazione, la famiglia fu riconosciuta sì come istituzione, ma finalizzata alle esigenze pubbliche: basti pensare alla legislazione per favorire i matrimoni (la tassa sul celibato) o l'incremento demografico (le leggi che favorivano la procreazione).

Il nucleo familiare si connota pertanto non solo sulla base della mutevole realtà sociale, ma anche delle particolari necessità proprie di un determinato contesto storico, e il diritto finisce col recepire le realtà fenomeniche che si presentano nella società e ne ratifica le tendenze prevalenti. Non è un caso che alcune coordinate che fino a qualche anno fa individuavano la realtà familiare sono oggi messe in crisi dall'evoluzione dei tempi. Si pensi, ad esempio, al principio dell'indissolubilità dei rapporti familiari, e quindi all'unicità ed irreversibilità della famiglia e dei legami tra i suoi componenti, che era insito della concezione tradizionale di famiglia. Oggi non è più così. L'ordinamento italiano prevede un rapporto di coniugio che può, infatti, essere dissolto attraverso il divorzio. Inoltre, la famiglia di altri tempi si radicava sul principio che solo la generazione biologica consentiva di far parte del nucleo familiare e che la relazione basata sulla genitorialità biologica era irreversibile: nessun soggetto estraneo poteva essere introdotto nel nucleo formato esclusivamente dai coniugi e dai figli da loro generati; il figlio generato rimaneva tale per sempre. Entrambi questi elementi non sono più validi in modo assoluto e la loro relatività ci introduce in un'altra complessa questione: può considerarsi famiglia la cosiddetta famiglia di fatto?

È innegabile che il modello di famiglia che l'ordinamento giuridico privilegia è quello della famiglia fondata sul matrimonio, perché costituisce la forma giuridica della convivenza di coppia obiettivamente insuperabile per garanzie di certezza, stabilità dei rapporti e serietà dell'impegno assunto. La Carta costituzionale - che proclama questa preferenza - sancisce però che i figli, anche se nati fuori del matrimonio, devono godere di diritti analoghi a quelli dei figli legittimi. L'ordinamento civile italiano ritiene che i doveri di mantenimento, istruzione ed educazione dei genitori nei confronti dei figli debbano essere identici, sia che si nasca in una famiglia legittima che in una cosiddetta naturale. Né questo diritto del figlio si risolve solo in prestazioni patrimoniali, perché le disposizioni anche recenti adottate dal legislatore, escludono categoricamente che sussista solo un obbligo alla mera prestazione alimentare. Bisogna riconoscere che una mera convivenza tra un uomo ed una donna, in presenza di figli comuni o generati da precedenti relazioni, pone in essere un agglomerato sociale che non può definirsi tecnicamente famiglia in senso tradizionale, ma che con una famiglia ha molte caratteristiche in comune. Manca, è vero, tra i genitori il vincolo del coniugio, ma tra

genitori e figli si pongono in essere relazioni familiari che sono identiche a quelle che si sviluppano nella famiglia legittima.

In realtà, il problema se si sia o non si sia costituita una famiglia di fatto può sorgere solo quando la convivenza tra un uomo e una donna sia divenuta feconda con la nascita di figli che i genitori hanno voluto giuridicamente riconoscere. Solo il riconoscimento della prole stabilizza inevitabilmente il nucleo in quanto il nuovo legame di filiazione, che è pubblicamente assunto nei confronti della comunità, comporta diritti e doveri, che non possono essere più recisi a meno che non sopravvenga l'abbandono del figlio, ipotesi comune anche alla famiglia legittima. Il tema della cosiddetta famiglia di fatto - di cui si vorrebbe uno specifico riconoscimento giuridico - è un tema che al più potrebbe essere preso in considerazione solo quando due adulti che convivono more uxorio hanno generato prole, perché solo in questo caso hanno assunto pubblicamente significativi legami giuridici di natura familiare. Tutti gli altri casi che sono via via prospettati nei dibattiti pubblici rientrano in forme di convivenza tra persone che non assumono i connotati di una famiglia, cioè nuclei che non sono legati da vincoli liberamente e pubblicamente assunti per assolvere in modo potenzialmente duraturo a funzioni familiari per un comune sviluppo umano. Sono convivenze che si radicano sui motivi più vari: religiosi, ideologici, assistenziali, di reciproca cura, di divisione delle spese correlate alla coabitazione e così via. Tutte queste convivenze possono trovare una regolamentazione giuridica per aspetti particolari (fiscali, di subentro nei contratti locativi), senza che questo intacchi in alcun modo quel principio di favore che la nostra Carta costituzionale ha chiaramente espresso nei confronti di quel nucleo che, radicandosi sul matrimonio, costituisce la forma giuridica della convivenza di coppia eterosessuale obiettivamente insuperabile per garanzie di certezza, stabilità dei rapporti e serietà dell'impegno assunto.

L'attuale ed arbitraria volontà del legislatore statale di voler adeguare ai tempi la struttura naturale del matrimonio sta ponendo in essere non una riforma dell'istituto matrimoniale, ma una sua sostituzione con un altro e nuovo istituto giuridico. È come se si volesse lasciare immutato il nome ufficiale di "matrimonio", sostituendone però in realtà l'essenza e facendogli cambiare significato. Le tendenze riformatrici sono di una tale invasività che, in un futuro forse non troppo lontano, solo i cittadini legati alla tradizione ebraico-cristiana continueranno a difendere in Occidente il matrimonio nella sua struttura naturale di unione tra un uomo ed una donna, destinata a durare tutta la vita ed aperta ad una procreazione vissuta in maniera umana.

Vincenzo Fasano
Avvocato della Rota Romana
Professore invitato PUST

L'INTERVISTA - Galugnanesi fuori sede. "Dove? Perché?"

(Sono lu Nunziu de mesciu Michelu Zuccaru e de la Rafela Peccarisi, figlia de lu Cuncettu "puscialetta" e di Conte Addolorata. Ho un fratello, Tarcisio, che vive a San Benedetto del Tronto -AP- con la sua famiglia. Mio padre faceva il calzolaio ed era originario di San Donato, mia madre, ex tabacchina, casalinga e nativa di Galugnano. Abitavo in via Garibaldi, sulla sinistra verso Caprarica subito dopo la casa canonica del carissimo Don Pasquale, in una casa con un lungo cortile, che in parte esiste ancora, quasi di fronte a "lu Catiscia"). [Che non esiste più, aggiungiamo noi.]



Nunzio e Caterina

N.G. - Dove risiedi ora? Hai Famiglia? Com'è composta?

Sono residente a Noci (BA) fin dal mese di Luglio del 1983 con mia moglie Caterina, originaria di Noci, con la quale sono sposato da trentasei anni. Abbiamo due figli, Michele, laureato in ingegneria Chimica, e Giovanni Luca (Gianluca), in Finanza, che vivono in Lombardia per motivi di lavoro.

N.G. - Qual è il tuo lavoro?

Sono un professore di Lettere in pensione. Ho insegnato in provincia di Brescia dal Dicembre del 1974 al Giugno del 1983. A Brescia ho conosciuto mia moglie Caterina, anche lei professoressa di Lettere, lì è iniziato il nostro progetto di vita e lì è nato il nostro primo figliolo. Il nostro meraviglioso, ma impegnativo, lavoro è continuato, poi, per entrambi a Noci nel Settembre del 1983.

N.G. - Quando sei andato via da Galugnano? Quale la ragione?

Sono andato via da Galugnano nell'Agosto del 1957 e mi sono trasferito con la mia famiglia a Galatina (LE), dove mio padre, già da diversi anni, aveva avviato un laboratorio-negoziato per la riparazione di scarpe e la produzione di scarpe nuove, anche su misura e spesso ortopediche. Nel paese nati o ho frequentato l'asilo presso le Suore (ricordo Suor Francesca e la Sig.ra Rosetta) e il primo ciclo della Scuola Elementare con la indimenticabile Maestra, Sig.ra Uccia; a Galatina il secondo ciclo della Scuola Elementare, la Scuola Media e il Liceo Classico; a Lecce l'Università presso la Facoltà di Lettere e Filosofia-ind.: Classico (storico-archeologico).

N.G. - Quali i ricordi, belli o brutti, della tua permanenza a Galugnano?

I miei ricordi sono tutti legati all'infanzia spensierata e trascorsa con allegria. Indimenticabili sono le ore trascorse all'asilo presso le Suore, alla Scuola Elementare sulla ex statale 16 e al Catechismo con la Sig.ra Rosetta e sempre con gli stessi compagni e compagne di classe; le numerosissime persone che, specialmente di pomeriggio, si approviglionavano d'acqua alle "pozze"; le scorribande pomeridiane con alcuni compagni "a retu a lu Catiscia"; le passeggiate a "lu Marte na", da cui, durante le giornate primaverili serene, potevamo scorgere le montagne dell'Albania; le pasquette alla Madonna della Neve, alla Masseria di Ussano, a Specchia Caggiune; le mattine d'estate trascorse da zia Peppina, insieme ai miei cugini e a tante

vicine di casa, a infilare il tabacco e a sistemarlo, poi, sui "taraletti"; la preparazione del pane e il suo trasporto a spalla al forno, operazione che avveniva ogni mese; la mia prima volta a vedere la televisione seduto per terra insieme ad altri bambini e a tantissimi adulti, seduti, invece, su scanni preparati appositamente, presso lo storico bar "de mesciu Zinu"; i muri di Galugnano tappezzati di manifesti contro l'invasione sovietica dell'Ungheria (Ottobre/Novembre del 1956); infine, la nevicata, sempre del 1956, quando Galugnano venne completamente coperta di neve, tanto che io rimasi bloccato a casa di zia Peppina per alcuni giorni. Non ho avuto la gioia di conoscere i miei nonni, né quelli materni né quelli paterni; ricordo vagamente nonno Concetto. Lo ricordo seduto vicino alla "Bellina" e ogni volta che mi vedeva mi regalava delle caramelline, quelle di una lira, e, se domenica, una manciata di fichi secchi.

N.G. - Ci ritorneresti o ci ritorni saltuariamente? Volentieri? E perché?

Torno a Galugnano saltuariamente, ma sempre volentieri, insieme a mia moglie. Mi incontro con mio cugino Pantaleo e, poi, tempo permettendo, vado in giro per il paese incontrando spesso alcuni miei vecchi compagni di scuola o di gioco ed anche amici di mio fratello. Galugnano, comunque, me lo porto sempre nel cuore.

N.G. - Che rapporto hai con la religione? Sono credente, anche se poco praticante. La fede è sempre presente in ogni mia azione.

N.G. - "Noi Giovani" è letto dai tuoi familiari o da altri che ti sono vicini?

Sì, è letto da mia moglie, dai miei figli, quando sono a casa.

N.G. - Qualche consiglio per "Noi Giovani"?

Incrementare la conoscenza del dialetto di Galugnano attraverso progetti mirati, coinvolgendo necessariamente la Scuola del 1° ciclo (infanzia, elementare e media) e pubblicando, poi, il/i prodotto/i finale/i su "Noi Giovani". Le rubriche presenti sul bimestrale parrocchiale (ricette in dialetto/italiano, poesie e canti dialettali, ecc.) vanno benissimo. Quanto, però, sarebbe interessante, istruttivo ed entusiasmante, per grandi e piccini, una pagina dedicata ai bambini e agli adolescenti! Si tratta sicuramente di un lavoro faticoso, ma altrettanto gratificante. Non dimenticare mai che l'Associazione è un importante mezzo di crescita dell'intera Comunità.

N.G. - Cosa può fare la parrocchia in un piccolo paese per le problematiche giovanili?

Non perdere mai di vista la famiglia aiutandola a educare i propri figlioli, affinché questi possano conoscere meglio se stessi, le proprie capacità, i propri pregi e i propri difetti, e possano, quindi, porsi degli obiettivi sani per la realizzazione dei propri sogni. In questa azione la Parrocchia deve necessariamente essere accanto alla Scuola, perché la Chiesa e la Scuola sono le due agenzie educative e culturali fondamentali nella crescita e nella formazione della persona.

N.G. - Vorresti salutare qualcuno in particolare?

Saluto mio cugino Pantaleo, tutti i parenti che vivono a Galugnano e fuori, i compagni e le compagne d'infanzia, la Redazione di "Noi Giovani" e tutti gli abitanti di Galugnano.

Ringraziamo il Prof. Zuccaro per i preziosi consigli, che, nei limiti del possibile, ci impegneremo a seguire.

Ancora sulla "QUAREMMA"

di Franco Michele Dell'Anna
framidel@galugnano.it - www.galugnano.it

Volge inesorabilmente alla fine (la tradizione che affonda le sue radici nella notte dei tempi) l'esposizione su pali agli angoli delle strade, nei cortili, ma anche su balconi della "quaremma": vecchina vestita di nero "cu la scialla" (con lo scialle) e "lu tamantile" (grembiule dalla vita in giù) intenta a filare la lana "cu la cunucchia" (conocchia) e "lu fusu" (il fuso). Appesi alla vita sette taralli di farina d'orzo senza lievito o una "marangia" (arancia selvatica) con infilzate sette penne di gallina o ancora sette fichi secchi che, come i taralli e le penne vengono tolti uno per settimana in attesa della Santa Pasqua. Raramente assieme alla quaremma si appendono alcuni oggetti come una bottiglietta d'olio, per alimentare un'immaginaria lampada che consenta il lavoro durante la notte, e una d'aceto, simboleggiante l'amarezza della vita.

La parola Quaremma deriverebbe dal francese Careme che significa Quaresima ma, forse più semplicemente da Quadragesima, il periodo di quaranta giorni che precede la Santa Pasqua risalente alla metà del II secolo d.C. (In origine durava sei settimane). Altre varianti del nome nelle diverse località: "Quarantana" nel barese, la "Maremma" o "Caremma" a Gallipoli, "a Quarantè ne" a Martina Franca.

La "Quaremma" quindi non rappresenta altri che la quaresima e viene esposta il giorno delle Sacre Ceneri, inizio del periodo quaresimale; La troviamo su di un palo, appesa ad un filo steso tra due balconi o supporti i più vari, su un balcone o terrazzo, a volte, ma molto raramente, contornata da sette fantocchini che sostituirebbero i suddetti sette taralli o penne di gallina o fichi secchi. Altra variante è quella di tre "Quaremmi" inserite nel medesimo contesto che, in questo caso, si rifarebbero alla tradizione che collega la "Quaremma" alle tre **Moire** della mitologia greca (**Cloto** - dal greco "io filo", **Lachesi** - "destino" e **Atropo** "inflexibile") ed alle tre **Parce** della mitologia romana (**Nona, decuma e morta**) intente la prima a filare lo stame della vita, la seconda a svolgerlo determinandone la lunghezza e la terza la fine, la morte appunto. Come loro un tempo, anche la "Quaremma" (il Sabato Santo) viene data al rogo annunciando così la Resurrezione. Il fuoco divampa tra scoppi di mortaretti ed anche, in alcuni casi, spari di fucile contro il fantoccio che brucia tra la gioia e l'allegria dei presenti che spesso nel rito vedono la vittoria della vita sulla morte, la fine di stenti e sacrifici, dell'inverno e l'avvento della primavera. Dal modo come la "Quaremma" viene inghiottita dalle fiamme, un tempo, ma ancora oggi dai più anziani, si traevano e si traggono previsioni sulla bontà dell'annata agraria.

La tradizione folcloristica della "Quaremma" si direbbe prettamente salentina, ma in modo più sfumato è presente oltre il Salento e persino in Basilicata. Alliste dedicava un concorso premiante l'originalità del fantoccio. Tutt'oggi ed in tutto il Salento una donna sciatta e mal vestita gli si dice perentoriamente che "Pare 'nnà quaremma".

Successivamente si radica nella tradizione la "Quaremma" come moglie di "Paulinu" (Paolino), tipica maschera salentina, anche questa, data alle fiamme l'ultimo giorno carne-scalesco. La povera "quaremma", rimasta vedova di "Paulino" dato alle fiamme, va incontro alla medesima sorte: le fiamme.

L'usanza della "quaremma" a Galugnano è stata da me ripristinata nel 2001 (sotto quella centrale).



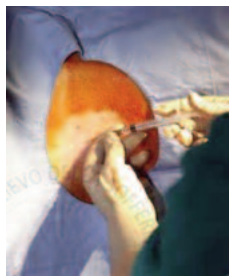
Alcuni esempi di "quaremma"



RICORDIAMO A TUTTI: La mancata pubblicazione di notizie inerenti la nostra comunità non è da attribuire a nostra negligenza: se nessuno ce le partecipa ci è impossibile pubblicarle. Ogni vostra informazione è un favore che ci fate, e non viceversa, e allora: **INFORMATECI.**

LA NOSTRA SALUTE - Partoanalgesia

La partoanalgesia, più comunemente conosciuta come parto indolore, è una metodica che, attraverso il posizionamento di un catetere epidurale, consente di bloccare la sensibilità dolorifica durante il travaglio, mantenendo intatta la motilità della muscolatura, e quindi la capacità di spinta da parte del torchio addominale.



L'espletamento del parto avviene quindi seguendo la via naturale nonostante si tratti di parto medicalizzato. Viene confusa a volte con il taglio cesareo che, al contrario della partoanalgesia, è un intervento chirurgico.

Molte donne riescono ad affrontare l'ansia e la paura legate al parto e ad accettare il dolore del travaglio. Per altre, invece, il dolore può rappresentare una esperienza così difficile da impedire di vivere questo momento in modo sereno. In tale caso è possibile usufruire della tecnica di analgesia epidurale continua o di spino-epidurale continua, che consentono di controllare efficacemente il dolore permettendo comunque di partorire in modo naturale e spontaneo.

L'analgesia durante il travaglio di parto ha lo scopo di ottenere una riduzione del dolore fisiologicamente presente durante il travaglio. L'analgesia peridurale costituisce la tecnica ideale perché: rende le contrazioni uterine percepibili in modo non doloroso; garantisce la sicurezza sia materna che fetale grazie ai bassissimi dosaggi farmacologici impiegati; è capace di modulare la quantità di analgesici secondo la fase del travaglio e l'intensità del dolore; rispetta un processo naturale in quanto non influenza la dinamica fisiologica del travaglio del parto.

QUANDO È INDICATA L'ANALGESIA EPIDURALE ?

L'intolleranza al dolore durante il parto fisiologico è il motivo di richiesta spontanea più frequente da parte delle partorienti e costituisce la prima indicazione per l'analgesia epidurale. Esistono poi situazioni cliniche in cui l'analgesia epidurale può essere richiesta dal ginecologo: quando sia necessario ridurre lo stress della madre affetta da malattie cardiovascolari, epatiche, renali, respiratorie, metaboliche (diabete) e da miopia (con rischio di distacco di retina).

Dopo la valutazione ostetrica e la visita del ginecologo, l'ane-

stesista valuta le condizioni della partorienti e del feto al momento del travaglio e decide il momento opportuno in cui iniziare l'analgesia. In genere, l'analgesia viene eseguita quando il travaglio è ben avviato: le contrazioni uterine sono valide e frequenti e la dilatazione del collo uterino è di almeno 2cm. Se queste condizioni non si sono ancora realizzate

ci si trova in una condizione troppo iniziale: basterà attendere che il travaglio si approfondisca.

ESISTONO CONTROINDICAZIONI ALLA TECNICA PERIDURALE ?

Controindicazioni sono rappresentate da tutte le malattie emorragiche, disturbi della coagulazione e abbassamento delle piastrine, l'uso di anticoagulanti nelle portatrici di protesi valvolari cardiache, infezioni locali cutanee sulla schiena, allergie note agli anestetici locali, alcune patologie neurologiche e malformazioni scheletriche o rare situazioni cliniche eventualmente evidenziate dall'anestesista, e il rifiuto della paziente ad eseguire la metodica.

VISITA ANESTESIOLOGICA PRE-PARTO E CONSENSO INFORMATO

La visita può essere effettuata intorno alla 36a-38a settimana di gestazione ed è estesa a tutte le gestanti. In questa occasione l'anestesista dovrà valutare lo stato di salute della gravida attraverso l'anamnesi, la valutazione delle prove di coagulazione e degli esami di laboratorio e di diagnostica strumentale eseguite durante la gravidanza. Eseguirà poi la visita clinica, per valutare l'idoneità clinica generale specifica all'esecuzione dell'analgesia epidurale, e illustrerà in maniera chiara tutto ciò che concerne l'analgesia peridurale. Al termine del colloquio con l'anestesista, la donna che vorrà affrontare un'eventuale analgesia di parto sarà tenuta, come prevede la legge, a firmare il consenso informato all'analgesia. Il consenso non è vincolante.

Dr.ssa Paola Baldaccini



dalla prima

Eternità. Dio c'è sempre stato

stere. Dio, esempio di eternità: c'è stato prima dell'inizio di ogni cosa, esiste tutt'ora e ci sarà per sempre. Oggi si tende a inflazionare il termine eterno affibbiandolo a cose terrene, come se eternità potesse in qualche modo interessare il "terreno", comportamento quanto mai errato. La versione più accreditata di eternità è "Qualcosa senza un inizio e senza una fine". Chiaro che ciò ci porta inevitabilmente a Dio, naturale che ci siano divisioni tra credenti e non su questa versione, non sarò certamente io a risolvere la questione religiosa, al massimo potrei intrattenermi sul concetto di infinito citando per esempio il paradosso di Zenone di Achille e la tartaruga come è stato spiegato da Jorge Luis Borges: «Achille, simbolo di rapidità, deve raggiungere la tartaruga, simbolo di lentezza. Achille corre dieci volte più svelto della tartaruga e le concede dieci metri di vantaggio. Achille corre quei dieci metri e la tartaruga percorre un metro; Achille percorre quel metro, la tartaruga percorre un decimetro; Achille percorre quel decimetro, la tartaruga percorre un centimetro; Achille percorre quel centimetro, la tartaruga percorre un millimetro; Achille percorre quel millimetro, la tartaruga percorre un decimo di millimetro, e così via all'infinito; di modo che Achille può correre per sempre senza raggiungerla».

Un altro esempio è il trascorrere del tempo: più passa, più si avvicina all'infinito, ma non lo raggiungerà mai avendo lui avuto un inizio. Insomma dando per scontata l'esistenza di Dio solo con lui si può dare un esempio chiaro di eternità.

Kevin Smajic



dalla prima

Cosa s'intende per tempo?

Non è così facile parlare di "tempo", in quanto questo, oggettivamente, non è un qualcosa di materiale. Certo, possiamo vedere muoversi le lancette dell'orologio, ma il tempo è qualcosa di inafferrabile, è qualcosa che è sempre esistito e sempre esisterà, ed è difficile da spiegare.

Non è un caso se il tempo è stato proprio uno dei più grandi dilemmi per l'uomo sin dagli albori della filosofia, e continuerà probabilmente ad esserlo per sempre. Ad esempio anche Sant'Agostino, ve-

scovo e filosofo vissuto fra il 300 e il 400 si poneva la stessa domanda che noi stiamo qui ponendoci: "Che cos'è dunque il tempo? Se nessuno me lo chiede, lo so; se voglio spiegarlo a chi me lo chiede, non lo so più".

Trovare una spiegazione al fenomeno temporale sembra quasi impossibile, e in fondo, probabilmente, più che chiedersi cosa sia il tempo, l'importante per la vita dell'uomo è vivere a pieno ed impegnare il tempo stesso nel migliore dei modi.

Pierpaolo Verri

dalla prima

Siamo veramente noi i padroni del tempo?

Per natura l'uomo tende a voler controllare tutto ciò che lo circonda. La stessa cosa vorrebbe farla con il tempo, ma purtroppo non è in grado di gestirlo visto che continua a scorrere inesorabilmente. Il tempo in fondo non ci è nemico, non è mai stato poco, basta viverlo bene. Ai nostri giorni si cerca di fare tutto nel modo più comodo e veloce possibile, per avere un po' di "tempo libero" da dedicare a noi stessi. Ma, spesso, anche questo tempo rischia di divenire subito pieno, intasato da impegni, a volte anche più stressanti del tempo passato a "lavorare".

Si potrebbe dire che ormai la vita è un qualcosa che ci capita mentre si è impegnati a fare altro. E tutto questo risulta anche un po' strano. Infatti, l'uomo, grazie all'aiuto delle macchine e della tecnologia riesce a fare sempre più cose nel minor tempo possibile, ep-

pure, le sue giornate, sono sempre ricche di impegni.

Sarebbe quindi necessario tornare a fare le attività realmente importanti, cercando di eliminare tutte quelle superflue, fermandoci a riflettere, a contemplare il mondo che ci circonda, concentrarci sulla nostra vita. Tutto ciò non significa sprecare tempo prezioso, ma renderci conto che, nonostante continui a scorrere, esso è un bene veramente prezioso.

Direi che quindi noi non siamo veramente padroni del tempo: un tempo che sembra non passare mai mentre ci annoiamo, e che non riusciamo a fermare per nemmeno un secondo quando stiamo facendo qualcosa di importante. In fondo aveva ragione Seneca, quando afferma che non è importante la quantità di cose fatte durante la vita, ma la qualità di esse.

Antonio Carcagnile

AIUTACI A CRESCERE

Se conosci nostri concittadini o altri che gradirebbero ricevere il nostro bollettino inviaci il loro indirizzo, gli sarà spedito mensilmente gratis. Eventuale piccola offerta annuale è del tutto volontaria e non indispensabile per continuare a ricevere: "Noi Giovani". **(Di grande aiuto comunicarci il cambio di indirizzo o la cancellazione dello stesso).** Socio sostenitore si diventa con eventuale offerta di €. 50,00

Da Galugnano a Torino - "Amaro Martina"

(Anche a proposito della festa galugnanese dell'Addolorata - 1° Venerdì di Marzo)

Dal quotidiano "La Repubblica" del 7 Febbraio 2015: "Se esiste la *Rols Royce degli amari*, ecco, è questa: l'*Amaro Martina*. Prodotto di puro artigianato, ...alla base c'è la formula segreta creata nel 1908 da Salvatore Martina, speciale pugliese... Prodotto a Galugnano in provincia di Lecce. L'amaro Martina vinse premi dappertutto, dall'Italia all'Esposizione Universale di Parigi del 1912. Martina divenne fornitore della REAL CASA e fu insignito della laurea honoris causa in chimica a Palermo. Con la sua morte la produzione fu però interrotta. A riscoprire quel gioiello di famiglia è stato il pronipote Valentino Martina, medico torinese... Riuscì ad avere dalla nonna la misteriosa ricetta e fece le prime prove... E' un sapore straordinario, amaro e morbido, lunghissimo in bocca". Ma chi era Salvatore Martina. Fratello del nonno del Rag. Antonio Martina abitante in via San Donato, sposatosi con Linciano Maria Maddalena ha un unico figlio, Valentino che sposa Raffaella Dell'Anna, sorella di Gioacchino (papà di Anna, Vera, Salvatore e Nunzia, quest'ultimi due abitanti in via Annunziata), hanno tre figli: Vittorio, Maria Teresa e Salvatore Rosario che sposa Lina dando al mondo Antonella e Valentino (Endocrinologo presso l'ospedale Molinette di Torino, ora in pensione), è lui, come precisato da "La Repubblica", che rimette in produzione l'amaro "Martina".

Salvatore Martina (per i galugnesi "lu Tore Martina" siamo a cavallo tra fine 800 e prima metà del 900), offeso alla mano destra calza perennemente un guanto nero, è il commerciante galugnese per eccellenza nei primi decenni del 900; titolare di un "mini-market" dell'epoca in via Provinciale e di un frantoio in via Annunziata, pochi sanno che fu proprio lui a istituire, dietro speciale nulla-osta di S.E. Mons. Arcivescovo d'Otranto Cornelio Sebastiano Cuccarollo, negli anni '30 del 900 la festività dell'Addolorata il primo Ve-

nerdì di Marzo. Istituì la festa per grazia ricevuta e gli fu affibbiato l'epiteto di "festa te li pampasciuni" ("pampasciuni": cipollacci col fiocco o cipolle delle bisce, sorta di cipolline che crescono allo stato spontaneo e cucinate in diverse tipiche ricette, sono immancabili in ogni famiglia galugnese il primo Venerdì di marzo, festa "te la 'Ndururata") perché "lu Tore" nel suo "mini-market" per l'occasione ne smerciava in grande quantità di crudi ma anche, la sera della festa, di cotti accennando il reparto osteria del suo mini-market. L'attuale statua dell'Addolorata, citata per la prima volta nell'elenco delle statue del 1930, è un suo dono alla Parrocchia. Sistematicamente ogni anno il dì di festa ospitava numerosi parroci, e non di rado lo stesso Arcivescovo, facendogli degustare "li pampasciuni te Calignanù" (i lampascioni di Galugnano).

1933, così Don Pietro Dell'Anna (Archivio parrocchiale, busta n.2, fasc. n.7): "...Nel mese di Marzo il Settenario a San Giuseppe, triduo alla Madonna Addolorata per il primo Venerdì di Marzo con solennità festiva, con pellegrinaggi e indulgenze plenarie...".

Da aggiungere che la scelta del Venerdì, probabilmente, è dovuta al fatto che tradizionalmente l'Addolorata oltre che il 15 Settembre o con la processione del Venerdì Santo, in vari luoghi si festeggia in date diverse: il Venerdì precedente la Domenica delle Palme, il Venerdì prima della Settimana Santa, Il Venerdì dopo Pasqua.

"Lu Tore Martina" e S.E. Mons. Arcivescovo scelsero il primo Venerdì di Marzo (a volte coincidente col primo Venerdì di quaresima).

dfm



Sopra, confezione e medagliere, a sinistra, Maria, "lu Tore" e il figlio Valentino

11 Febbraio 1944 - Commemorazione naufragio del piroscafo "Oria"

Una pregevole manifestazione commemorativa si è svolta a cura dell'Amministrazione Comunale di San Donato, a nome di tutti i Comuni del Salento, per commemorare gli oltre 4.000 soldati italiani che persero la vita nel naufragio del 'piroscafo Oria', l'undici Febbraio 1944, di cui 101 erano provenienti dai paesi del Salento, e tre di questi, di San Donato di Lecce: **Salvatore Dell'Anna, Antonio Rizzo e Giovanni Ingrosso**. Solo 31 di essi si salvarono tramite l'aiuto di un rimorchiatore greco, attraverso un'apertura praticata a lato della chiglia semi sommersa col mare in tempesta. L'incontro, che ha offerto momenti di pregevole commozione nel ricordare quei tempi di guerra e di estrema afflizione di chi si trovò ad affrontarli, allora bambino, è stato presieduto dal Sindaco E. Conte, e dagli ospiti: **Antonio Gabellone** (Presidente Provincia di Lecce), **Dr. Pati Luceri** (storico ricercatore), **Prof. Maurizio Nocera** (segr. Prov. Assoc. Naz. Partigiani d'Italia), **Prof. Avv. Stelio Campanale** (Console onorario italiano in Grecia), **Sig.a Maria Theodoridou** (Presidente della Comunità Ellenica San Nicola di Myra), e da **sette Sindaci** di diversi paesi del Salento, nonché dal parroco **Don. Luca Nuzzaci** che insieme a un prete greco ortodosso ha officiato alla fine della serata una benedizione in memoria. Hanno inoltre testimoniato la **Sig.a Barbara Antonini** il cui nonno scomparve in quel naufragio, la quale è riuscita a rintracciare la lista dei dispersi presso la Croce Rossa Italiana, e l'ing. **Antonio Perrone** di Trepuzzi, parente di un disperso. In quei giorni, anche altre navi cariche di militari italiani, poi dichiarati tutti dispersi, affondarono, come la **Donizetti** (1.584), il **Petrella** (2.646), e la **Sinfra** (oltre 1.850). Maggiori informazioni al sito: www.piroscafooria.it. Ha presentato la serata, patrocinata dalla Provincia di Lecce e dall'associazione A.N.P.I., il Consigliere Comunale delegato alla Cultura, **Avv. Dr. Emanuele Dell'Anna**.

Giampiero Vinci



uno squarcio della sala gremita

dalla prima

Tempo nuovo, nuova vita

che meno differisce dalla sua forma ideale.

Ed è questo che sperimentiamo, la consapevolezza che un giorno nuovo, un mese nuovo, un altro anno, ridisegna una vita che è sempre la stessa, se non ci si lascia guidare verso una strada nuova, verso un cammino ulteriore.

Cammino ulteriore che nasconde quelle difficoltà intrinseche di tutto ciò che si presta al complesso meccanismo del divenire, richiede volontà, tenacia, abnegazione e la pazienza di procedere per gradi, la capacità di reinventarsi

e riscoprirsi ogni giorno.

Un principio della fisica dice pressappoco così "nulla si crea, nulla si distrugge tutto si trasforma", spiegando in maniera semplice una evidenza teorica riguardante tutto ciò che è energia.

Ma la vita è altro, la vita si crea, si può distruggere, si può innalzare diventando altro. Ma nessuno spiega il come, nessuno può essere artefice della nostra trasformazione se non noi stessi, e nessuno può contenerla se non il tempo.

Gianmarco Cesari

Musica classica in parrocchia

Sabato 28 Febbraio, dopo la Messa vespertina si sono esibiti in parrocchia i Prof. (nella foto) Marcello Baldassarre, violino; Rosa Andriulli, violoncello; Antonio Scarinzi, chitarra. Hanno eseguito: di Mauro Giuliani "Scherzo alla polacca", dalla Carmen di Georges Bizet: "Preludio al primo atto", "Habanera" e "Chanson", di Niccolò Paganini: "Allegro con brio", "Minuetto", "Andante larghetto" e "Rondò". E infine, di Luigi Boccherini: "Grave assai" e "Fandango". Convinto plauso con applauso da parte degli ascoltatori.



Se rimpiangi la gioventù
ritorna giovane aiutando i giovani

Percorso battesimale

Tutte le famiglie che sono in attesa di un bambino, o che hanno già avuto il loro piccolo e hanno intenzione di chiedere il sacramento del battesimo, comunichino al più presto tale intenzione in sacrestia per svolgere tempestivamente il percorso di formazione.

Percorso per fidanzati

Tutte le coppie che intendono sposarsi, devono compiere l'itinerario di formazione. Per ulteriori informazioni rivolgersi in sacrestia.

NELLA MIA PARROCCHIA



Incontri con i giovani e giovanissimi in parrocchia:

Ogni Giovedì alle ore 17.00

18 Febbraio, Mercoledì delle ceneri

Non è mai sufficientemente ricordato: "...sei polvere e polvere ritornerai!", e raccomandato: "Convertiti e credi al Vangelo!".



† CONDOGLIANZE

* In data 10-1-2015 a San Donato all'età di 90 anni è venuta a mancare **Perrone Raffaella** (ved. Colazzo), ne danno il triste annuncio i figli Antonio, Annino, Giuseppe, Donato, il fratello, le nuore, la cognata, i nipoti e parenti tutti. (*Raffaella era la mamma del Comandante dei Vigili Urbani di San Donato Annino Colazzo*).

* Li 17-1-2015 a Berna (Svizzera) all'età di 62 anni è deceduta **Frigelli Raffaella**, ne danno triste annuncio la figlia Natascia, i fratelli Carmelo e Antonio, le sorelle Agnese, Maria, Anna, Palma e Rosetta, le cognate, i nipoti e parenti tutti. (*Il fratello Antonio, meglio noto come "Uccio" abita in via Piave a Galugnano*).

* A Roma, il 27-1-2015, all'età di 91 anni è venuto a mancare **Mazzeo Ottavio**. Ne danno il triste annuncio la moglie Barrota Letizia, la figlia Rosalba, il figlio Maurizio, il fratello Concetto, le sorelle Annunziata e Anna, i nipoti e parenti tutti. (*Il compianto era fratello di Bernardino abitante a Galugnano in via provinciale 95, defunto nel 2011*).

* Il 30 Gennaio 2015 all'età di 86 anni, nella sua abitazione in via Provinciale, è venuto a mancare **Conte Benito**. Ne danno il triste annuncio la moglie Addolorata, la figlia Rosetta, il figlio Angelo, le nipoti Valentina, Marica, Francesca e Chiara, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

* In data 30-1-2015 a LECCE, all'età di 72 anni è venuto a mancare **Caporale Vittorio**. Ne danno il triste annuncio la moglie Giovanna, le figlie, il figlio Marco, il fratello Giuseppe, il genero, i nipoti e parenti tutti. (*Vittorio, durante la permanenza a Galugnano, abitava in via Garibaldi 1. E' stato un esempio di come si accetta una lunga malattia devastante col sorriso sulle labbra. Mai in cerca di conforto, sempre disponibile a darlo, e lo ha sempre dato, a tutti*).

* Il 30-1-2015 a San Donato (LE) all'età di 85 anni è venuta a mancare **Peluso Viola ved. Savonitti**. Ne danno il triste annuncio la figlia Antonietta, i nipoti Andrea, Chiara, Serena, Agnese e parenti tutti. (*La compianta era suocera di Memolina Greco, sorella del Prof. Ernesto, abitante a San Donato in via San Carlo*).

* A San Donato (Le) In data 1-2-2015, all'età di 89 anni è mancata **Rotondo Consolata Carmela ved. Taurino**. Ne danno triste annuncio la figlia Giuseppa, i nipoti e parenti tutti. (*La compianta era zia della nostra concittadina Antonella Rotondo, moglie di Carmelo Corasano abitanti in Galugnano in via 1° Maggio, 8*).

* Il 7 Febbraio 2015 a Lecce all'età di 91 anni è mancata **Dell'anna Assunta** in Mastrolia. Ne danno il triste annuncio la figlia Clelia e marito, il figlio Francesco e moglie, il fratello Dante, la sorella Elena (vedova Ugo Tucci), nipoti e parenti. (*Per tutti "la signora Mastrolia", insegnante presso le elementari di Galugnano, stimata per il costante impegno e bravura*).

* In data 11-2-2015 a San Donato (Le) all'età di 88 anni è venuta a mancare **Conte Pietrina** (ved. Zilli), ne danno il triste annuncio i figli e le nuore, i fratelli, la sorella, i cognati e le cognate, i nipoti e parenti tutti. (*Pietrina era mamma del noto artista Giuseppe Zilli, noto ben oltre i confini comunali e provinciali*).

* Il 14 Febbraio 2015 a San Donato (Le), all'età di 80 anni, è venuta a mancare **Zito Angiolina** in Calamo, ne danno il triste annuncio il marito Antonio, la figlia Anna, i fratelli Giovanni, Luigi e Rosario, i nipoti e parenti tutti. (*Il fratello Rosario abita a Galugnano in via San Donato 16/A*).

* A Galugnano, nella sua abitazione in via Piave, il 15-2-2015, all'età di 87 anni, è venuta a mancare **Peccarisi Giuseppa ved. Mazzeo**. Ne danno il triste annuncio le figlie Fernanda e Serenella, il figlio Riccardo, la sorella Clelia, il genero, i cognati, i nipoti e parenti tutti. (*Giuseppa, nota a tutti come "Sig.ra Uccia", era stata, come la "Sig.ra Mastrolia" succitata, fra le prime insegnanti elementari galugnesi, impegnata nella scuola dal 1958 al 1998, entrambe educatrici di tante generazioni di ragazzi*).

* Il 25 Febbraio 2015, a San Cesario di Lecce è deceduto **Liace Giuseppe**, lo annunciano la moglie Carmela Lettere, i figli Maria Grazia, Luca e Stefano. (*Giuseppe era il consuocero di Vittorio e Rosalba Martina abitanti in via Kennedy 2*).

Condoglianze vivissime da parte di "Noi Giovani" ai familiari tutti.

Ci scusiamo con i lettori fuori sede per la presenza mensile del Bollettino di C.C. Non significa pressante richiesta di contributo, è solo per comodità organizzativa e risparmio di tempo. **il contributo resta volontario: se si può e quando si può**. Comunque sempre grazie per le offerte possibili. Chiaro che esistiamo per quelle.

SANTE MESSE: nella parrocchiale

Feriali ore 18.00 - festivi 8.00, 11.15 e 18.00. Dal 29 Marzo, con ora legale, messa vespertina ore 19.00.

SETTIMANA SANTA

- * **Mercoledì santo:** Ore 19:00 Santa Messa.. A seguire la tradizionale via crucis per le vie principali del paese.
 - * **Giovedì santo:** Ore 10:30: Messa crismale presieduta dall'Arcivescovo in cattedrale. - Ore 19:00: in parrocchia Memoria della Cena del Signore. - Ore 22:30: Veglia di adorazione
 - * **Venerdì santo:** Confessioni dalle ore 9:00 alle ore 12:00 e dalle ore 15:30 alle ore 17:30. - Ore 17:00: Celebrazione della Passione del Signore. Segue la tradizionale processione del Cristo morto.
 - * **Sabato santo:** Confessioni dalle ore 9:00 alle ore 12:00 e dalle ore 16:00 alle ore 19:00. - Ore 22:30: solenne Veglia pasquale.
 - * **Domenica di Pasqua:** Sante Messe: ore 9:00 - 11:15 - 19:00
- Lunedì dell'Angelo: Ore 19:00: Santa Messa.

Attività catechistica

Ogni domenica dalle 10,00 alle 11,00 presso le ex Scuole Elementari.

Elementari:

- 1^a Pina Derl'Anna
- 2^a Anna Maria Lezzi
- 3^a Alessandra Cesari
- 4^a Marcella Martina
- 5^a Lucia Perrone - Mirella Lezzi

Medie:

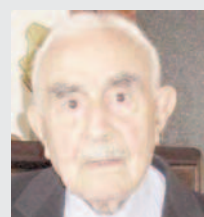
- 1^a Fernanda Manno
- 2^a Tina Cucurachi
- 3^a Don Daniele "Preparazione Cresima"

1° Maggio Festa del lavoro e dei lavoratori

ma non di chi il lavoro l'ha perduto o ancora mai per la prima volta trovato, auguriamo loro di festeggiare quanto prima il ritrovato lavoro o la prima loro occupazione, sono tanti, tantissimi qui da noi, ma nel meriggio tutto.

DA RICORDARE

- * **19 Marzo:** San Giuseppe, una volta giorno festivo, comune festività religiosa importante.
- * **25 Marzo:** Maria SS. Annunziata, celebrazione messa vespertina presso la chiesa a lei dedicata.



Il 5 febbraio 2015 è morto il Chiarissimo Professor Mario Marti

Cittadino onorario di San Donato. Illustre italiano e uomo di grande cultura, Rettore emerito dell'Università del Salento, di livello internazionale le numerose sue pubblicazioni, in particolare quelle su Giacomo Leopardi. Fu insignito cittadino onorario di San Donato di Lecce il 14 Novembre 1998, durante l'intervento di ringraziamento si soffermò a lungo su Galugnano con citazioni storiche ed un suo particolare rapporto: passava per recarsi a Lecce quando la strada non era ancora asfaltata e nei tempi successivi si fermava regolarmente per l'acquisto di carne di "agnello paesano".

GINO TORALDO venuto a mancare il 23.2.1990, a 25 anni dalla scomparsa lo ricordano la moglie Clidia e la figlia Mina (*Gino era noto a tutti come "lu Ginu Patrheteru" per la sua disponibilità e capacità di risolvere qualsivoglia problema burocratico riguardante le più svariate pratiche*).



NOTIZIE IN BREVE

* **Lunedì 5 Gennaio 2015** presso i locali del "Dancing-Days" in collaborazione con il Comitato festa Patronale "Supertombolata" con tanti premi, musica e spettacolo.

* **6 Gennaio 2015**, presso il bar "Stella-Blu" arrivo della Befana, distribuite caramelle e... carbone a tutti i bambini presenti.

* **15 Gennaio 2015** presso la Biblioteca Comunale di San Donato ultimi due incontri previsti dal cartellone "Fuori dalle Righe", il giorno successivo Mimma Leone ha presentato "il mare per le conchiglie". I dieci racconti ambientati sulle coste del Salento. Il 22 Gennaio con la psicologa Dottoressa Marina Martina su tematiche legate al benessere alimentare. Durante gli incontri, piacevoli intermezzi musicali.

* **Adottando un cane randagio** ricoverato presso le strutture convenzionate col Comune di San Donato di Lecce, riduzione della tassa sui rifiuti solidi urbani del 50% previa presentazione apposita domanda.

* Per potenziare la **raccolta differenziata**, grazie ad un contributo regionale, disponibili, per famiglie e attività commerciali, un secchio pattumiera e 100 compostiere per avviare la sperimentazione del compostaggio domestico. Chiunque sia interessato alla sperimentazione potrà farne richiesta presso l'ufficio ambiente del Comune.

* **Il progetto Home Care Premium** identifica un contributo premio destinato sia alla cura a domicilio delle persone non autosufficienti con disabilità psichiatriche, fisiche e motorie, che in favore di soggetti non autosufficienti residenti presso strutture residenziali e per i quali sia valutata l'impossibilità di assistenza domiciliare. Destinatari dell'erogazione di prestazioni sociali sono i dipendenti e pensionati pubblici e i loro familiari.

* L'associazione di promozione sociale **"la scisciula"** con il patrocinio del comune

di San Donato (LE) ha organizzato per domenica 15 febbraio 2015, presso il centro socio culturale di via Roma "Carniali, *Quaremme e Musicanti" concerto di canti tradizionali carnevaleschi con la direzione di Anna Cinzia Villani e il coro dei partecipanti al laboratorio di canto popolare.

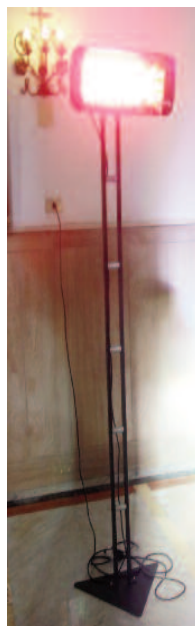
* **L'associazione "LU CARNIALI"** di San Donato (LE) ha organizzato per domenica 22 febbraio 2015 un corteo in maschera per la festa della pentolaccia. Durante la gara bendata tanto divertimento per grandi e piccini. Tutti hanno potuto vivere le antiche tradizioni popolari legate al carnevale. L'antico rito della Pentolaccia, a cavallo tra il carnevale e la Quaresima, prevede che i bambini bendati, debbano cercare di rompere con un bastone un'anfora di terracotta (Pignata) appesa a un filo e piena di dolciumi e coriandoli. Hanno partecipato al corteo delle maschere i ragazzi del centro ricreativo "Gesù confido in te". La manifestazione è stata allietata dalla musica della band "TERRAMARA".

* **(Rif. Al Quotidiano del 16-2-2015):** "Un tuffo nel passato profondo 2600 anni per visitare la storia dei Messapi e riscoprire le origini salentine attraverso la satira 'La Web-comic' diretta dal regista Giampaolo Morelli in collaborazione con "Kalos", archeodromo e grande museo a cielo aperto di Caprarica (LE)". Il Parco archeologico è stato il suggestivo scenario che ha permesso al pubblico di rivedere la storia Messapica.

* **Il 20 febbraio 2015** si è inaugurata la nuova scuola primaria in via Verdi. Un edificio ristrutturato, colorato è stato riconsegnato ai bambini di San Donato e Galugnano dopo circa un anno di lavori. Il progetto, finanziato nell'ambito del Programma operativo interregionale e cofinanziato dall'Unione Europea, ha previsto anche la sistemazione dell'illuminazione pubblica di pertinenza, grazie all'utilizzo di energie rinnovabili.

Riscaldamento nella parrocchiale

Un serio problema nel periodo invernale per la nostra chiesa parrocchiale, data anche la sua ampiezza, era certamente il riscaldamento, ora sono stati installati 4 elementi radianti mobili elettrici a raggi infrarossi (a lato), i quali, pur non essendo i classici radiatori, risolvono sufficientemente il problema.



Catechismo della Chiesa Cattolica in pillole

I laici compiono la loro missione profetica anche mediante l'evangelizzazione, cioè "con l'annuncio di Cristo fatto con la testimonianza della vita e con la parola". Questa azione evangelizzatrice ad opera dei laici "acquista una certa nota specifica e una particolare efficacia dal fatto che viene compiuta nelle comuni condizioni del secolo". (C.C.C. - 905).

Il bene comune implica infine la pace, cioè la stabilità e la sicurezza di un ordine giusto. Suppone quindi che l'autorità garantisca, con mezzi onesti, la sicurezza della società e quella dei suoi membri. Esso fonda il diritto alla legittima difesa personale e collettiva. (C.C.C. - 1909)

8 gennaio 2015, biblioteca comunale, ricordato l'attentato di Parigi alla Redazione di "Charlie Hebdo"

Al termine dell'incontro culturale di approfondimento sulle pratiche di meditazione ZEN animato da Ilaria Ingrassio, nell'ambito del Cartellone "FUORI DALLE RIGHE" su iniziativa del Consigliere delegato alla Cultura Emanuele Dell'Anna, tutti i partecipanti hanno ricordato in un minuto di silenzio le vittime dell'assalto terroristico di Parigi nella redazione del giornale Charlie Hebdo.

Simbolicamente è stata rotta una matita della Biblioteca a testimonianza che la strage di Parigi è una violenza senza confini che tocca ogni angolo d'Europa e soprattutto le infrastrutture culturali che non possono piegarsi alle prevaricazioni di nessuno.

Damiano Taurino - mostre

www.damianotaurino.it



Il 22 Febbraio a Montiano (Cesena). Marzo: Forlì, Vernice Art Fair, e Bologna, "Vergato Arte" padiglioni fieristici.

Ennesimo furto in farmacia

La notte fra il 2 e 3 Febbraio u.s. alle 03:05 solita visitina in farmacia (la terza negli ultimi tempi): spaccata saracinesca e porta esperti ladri, si fa per dire, la druncoli portano via il cassetto del registratore di cassa con 80 euro, il fondo-cassa. Tutto qui? Tutto qui! Poveri diavoli! Poveri economicamente e intellettualmente: il rischio vale la candela?

Comitato feste 2015 Bambini in maschera

Martedì grasso, 17 Febbraio, presso "Nalè Eventi" in via Lecce il Comitato Feste ha arricchito la festa in maschera dei bambini, dallo stesso organizzata, con patatine fritte a volontà. Non son mancate allegria, risate, coriandoli, stelletti filanti e le magie del mago Lillo Birillo. La serata è proseguita, a cura del "Nalè Eventi" con ballo in maschera allietato dal DJ Vincenzo Vallini.

Tempo futuro

Tutto passa, sì, e indietro non ritorna più lasciando dietro sé, quel che un giorno fu!

E tutto vien portato là dove sempre starà insieme a tutto quel che mai più tornerà!

Niente di quel che fu, potrà più ritornare e la vita vissuta qui, tutta dovrà passare!

Così è stabilito da sempre, evidentemente, per indicarci dove sta la vera Vita, che non mente!

Solo nel tempo futuro, in quello immane, superiore si troverà l'essenza vera della Vita, la più interiore, e anche nell'aldilà, il tempo scorre e andrà vissuto: ma che diversità: il suo scopo, là, sarà da Lui sostenuto!

Giampiero Vinci

SALENTO Nui cucenamu cussine - (Noi cuciniamo così) "LE COCULE" te Calignanu e te Santutunatu - a cura di Giovanni Maschio

'Ccè 'nci ole:

*600 g. te mugghrica
te pane testu rattatu
*300 g. te pecurinu
rattatu
*Petrhusinu
*Pipe niuru
macenatu
*oe q.b.

Comu se face:

Le "cocule" suntu 'nnà specialità te Calignanu, paesiegghru a 10 Km. te Lecce sulla strhata ca ae a Maie, a 'ddunca se usa cu 'sse manigianu lu Sabbatu Santu.

Se minte la mugghrica te pane rattatu 'ssulla 'bbanca, lu casu, lu petrhusinu e lu pipe, poi, se 'mmisca tuttu. Se face 'nnu bucu a 'mmienzu e se mintanu tante oe quante bastanu pe 'nn'impastu lisciu e cu 'sse pozza fatiere, poi se facianu le "cocule" a furma te purpette e se sistemanu intru 'nna taieggghra, meiu se ete te crita. se 'mmuccianu cu sucu te pummitori o te brotu (te cagghrina o te vitellu) ma puru sulu te latte; se spargianu ancora cu 'nnauru picca te pecurinu rattatu e 'sse 'ffurnanu. A Calignanu se purtanu alli furni pubblici a asche, moi suntu sulu privati, a 'ddhu se coce lu pane fattu a casa. Cu se cocianu cumu 'Ddiu cumanda 'nci olane trhe ure intru lu furnu. Speciali se le mangiate caute, ma suntu bone puru fridde. Provateli e... buon appetitu! -

Ingredienti:

*600 g. di mollica
di pane di grano
raffermo grattugiato
*300 g. di pecorino
grattugiato
*prezzemolo
*pepe nero macinato
*uova q.b.

Come si fa:

Le "cocule" sono una specialità esclusiva di Galugnano, piccolo paesino situato a 10 Km. da Lecce sulla Lecce-Maglie, nel quale è praticamente d'obbligo consumarle il Sabato Santo.

Si dispone la mollica di pane grattugiata su un piano, si unisce il formaggio, il prezzemolo e il pepe e si mescola per bene il tutto. Si dispone il miscuglio a fontana e si uniscono tante uova quante ne occorrono ad ottenere un impasto abbastanza liscio e plasmabile. Si formano le "cocule", ovvero le polpette, e si dispongono in un tegame, preferibilmente di terracotta. Si ricoprono, a filo, di sugo di pomodoro o di brodo (di gallina o manzo) o di latte; si cospargono ancora con un po' di pecorino grattugiato e si fanno cuocere in forno. A Galugnano si usa portarle ad infornare nei grandi forni a legna pubblici (una volta! ora solo privati) dove abitualmente si cuoce il pane fatto in casa. Per essere cotte a puntino, le "cocule" hanno bisogno di circa tre ore di permanenza in forno. Squisite calde, non dispiacciono fredde. Provateli e.....buon appetito! -



La variante di San Donato

Patate lesse e schiacciate, pane grattugiato, prezzemolo, menta, uova, pepe nero macinato fresco, costituiscono l'impasto base della pietanza. Dalla massa si ricavano grumi della dimensione di una grossa noce che con movimento rapidissimo assumono forma sferica rotolando tra i palmi delle mani. Questa operazione in dialetto è detta "cuculisciare". Da qui il nome di "cocule". Fritte in abbondante olio di oliva si possono mangiare calde e croccanti oppure passate al forno in tegame di coccio ricoperte di pomodoro e spolverate di formaggio pecorino. Tradizionale piatto unico di San Donato i cui abitanti lo dicono di origine spagnola e consigliano di magnificarne il gusto di patate. -

IL DIALETTO GALUGNANESE - tiritere (filastrocche, cantilene)

Mo ca ormai Marzu ha 'riare
le pecuregghe mei 'bbinchiu alle carrare,
disse la ecchiareggghra allu mese ca stà
'bbessia.

Fabbraiu ca sta cosa cu 'ssenta nu bulia
tisse a Marzu senza nuggghru imbarazzu:
'mprestame 'ddo giurni suli, suli
e bitì a sta ecchia 'coè li fazzu.

Adesso che ormai Marzo deve arrivare
le pecorelle mie sazierò lungo i sentieri,
disse la vecchierella al mese che stava uscendo.

Febbraio che questa cosa sentire non voleva
disse a Marzu senza nessun imbarazzo:
prestami due giorni soli, soli
e vedrai a questa vecchia cosa gli farò.

La vecchietta è felicissima dell'arrivo del mese di Marzo: si sente aria di primavera, l'erba abbondante gli consentirà di saziare le due sue pecorelle lungo i sentieri senza cercare pascoli a pagamento. Febbraio (28 giorni) non gradisce e prega Marzo di prestargli i primi due suoi giorni (per poter arrivare a 30 anche lui) per vendicarsi. La richiesta probabile

mente è stata esaudita se tutt'oggi gli ultimi due giorni di Febbraio ed i primi due di Marzo vengono detti: "li giurni te la ecchia" (i giorni della vecchia) per gli ultimi colpi di coda dell'inverno sempre ventosi, piovosi e rigidi, se non nevosi, certamente non graditi dalle vecchiette.

Te la Candelora te lu ier-
nu simu fora. Ma respuse
lu pecurarieggghru: se lu
sai cuntare 'ncete ancora
nu bellu quarantale.

(Candelora, dell'inverno
siamo fora. Ma rispose il
pastorello: se sai contare
ci sono ancora più che
40 giorni).

Non è poi vero che della
Candelora ormai l'in-
verno è passato, lo fa notare
il pastorello che, ansioso,
attende la primavera,
per l'arrivo della quale
di fatto mancano
ancora più che 40 giorni.

Sport - Sport - Sport - Sport - Sport - Sport - Sport - Sport - Sport

Il Milan non c'è più: Inzaghi è in crisi

Sull'orlo del baratro, travolto dai fischi e da un'altra perfida umiliazione. Il Milan di Inzaghi ha concluso nel peggiore dei modi il suo girone d'andata. L'orribile gennaio 2015 del Milan ha messo dietro la lavagna anche Inzaghi e la sua presunta rifondazione. Lo avevano scelto perché è giovane, affamato di successo, capace di ascoltare. Perché si presenta benissimo, è misurato, sa comunicare. Perché dai calciatori ottiene il rispetto dovuto ai campioni, è amato dai tifosi, va d'accordo coi giornalisti, è sinonimo di Milan. Insomma, lo avevano scelto con unanime entusiasmo tutti e tre - Berlusconi, Barbara e Galliani - perché è Pippo Inzaghi. E basta la parola. Ma adesso sembra che la parola non basti più. Mai accaduta una partenza dell'anno solare così lenta e disastro-

sa, nei risultati e nelle performance: è anche questo il segno del declino. Un allenatore si assume anche le colpe di una squadra con poco carattere. «Prendetela con me, non con i giocatori». «Niente alibi. Rimproveriamoci le maniche. Tocca a me capire che cosa non funziona. Dobbiamo tramutare questi fischi meritati in applausi». Ma nel processo pubblico l'allenatore si è difeso con grinta sul rischio che le voci su Sacchi abbiano destabilizzato lui e la squadra. «Non ho mai detto che non siamo sereni. Dopo avere battuto il Napoli e meritato di vincere con la Roma, non possiamo essere diventati così. Non potremo mai fare un grandissimo gioco, ma servono disponibilità, voglia, cuore. Dobbiamo svegliarci». Ma non è l'impegno e nemmeno la buona volontà a far di-

fetto. Desta impressione la povertà del gioco milanista, la difficoltà clamorosa nell'avviare il gioco, con le pedine ferme sul posto ad aspettare chissà cosa e l'assenza di schemi collaudati. Quello che manca è il gioco. E qui più che punizioni sono utili esercitazioni, ripetute fino alla noia, in modo da rendere certe giocate quasi automatiche. La feroce contestazione di San Siro, frequentato ormai da quattro gatti, è stato il sigillo a un'altra domenica da dimenticare. «Noi non potremo mai giocare un grandissimo calcio», è la convinzione di Mister Inzaghi. Perché? Possibile che il Milan non sappia fare di meglio? Tutti i tifosi vorrebbero rivedere il grande Milan del passato, fatto di vittorie e trofei.



Pippo Inzaghi

Giovanni Maio

- Noi Giovani -

PROPRIETÀ:

Parrocchia: Maria SS. Immacolata
- Galugnano -

DIREZIONE E REDAZIONE:
Via Garibaldi, 33. - Galugnano

DIRETTORE RESPONSABILE:
Don Daniele Albanese
338.4658808
danielealbanese@hotmail.com

DIRETTORE DI REDAZIONE:
Franco Michele Dell'Anna
Tel. 0832-655092 / 3386279897
framidel@galugnano.it
www.galugnano.it

VICE DIRETTORE
Pierpaolo Verri
388.1005167
pierpi.verri@alice.it

COORDINATORE DI RED.NE
Raffaele Martina
tel. 333.4728628
raf.martina@katamail.com

PRESIDENZA

Don Daniele Albanese

Hanno scritto
in questo numero:

IL PRESIDENTE DI REDAZIONE:
Don Daniele Albanese

IL DIRETTORE DI REDAZIONE:
Franco Michele Dell'Anna

I REDATTORI: ANTONIO CARCAGNILE, GIANMARCO CESARI, GIOVANNI MAIO, KEVIN SMAYC, PIERPAOLO VERRI.

INOLTRE: Dott.ssa Paola Baldaccini, Avv. Vincenzo Fasano, Giovanni Maschio, Giampiero Vinci.

PROGETTAZIONE GRAFICA:
Giampiero Vinci -
tel. 320.9789757
giampollo@aruba.it
Valentina Dell'Anna
v.dellannanch@gmail.com

WEBMASTER:
Antonio Dell'Anna
tel. 320.0122111
ene@email.it

C. C. POSTALE:
N° 10361731 INTESTATO A:
Mensile Parrocchiale
"Noi Giovani"
73010 GALUGNANO (LE)

- TIRATURA: N° 1800 copie
Finito di stampare il 9.03.2015

E' vietata la riproduzione dei testi se non autorizzata dalla Direzione